POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

"Novalp"

Original
"Novalp" / Borgna, I., Corrado, F., Dematteis, M., DI GIOIA, A., Durbiano, E.. - In: DISLIVELLI. - ISSN 2039-5442. - ELETTRONICO. - 36(2013), pp. 11-16.

Availability:
This version is available at: 11583/2858327 since: 2020-12-18T13:33:00Z

Publisher:
Dislivelli.eu

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

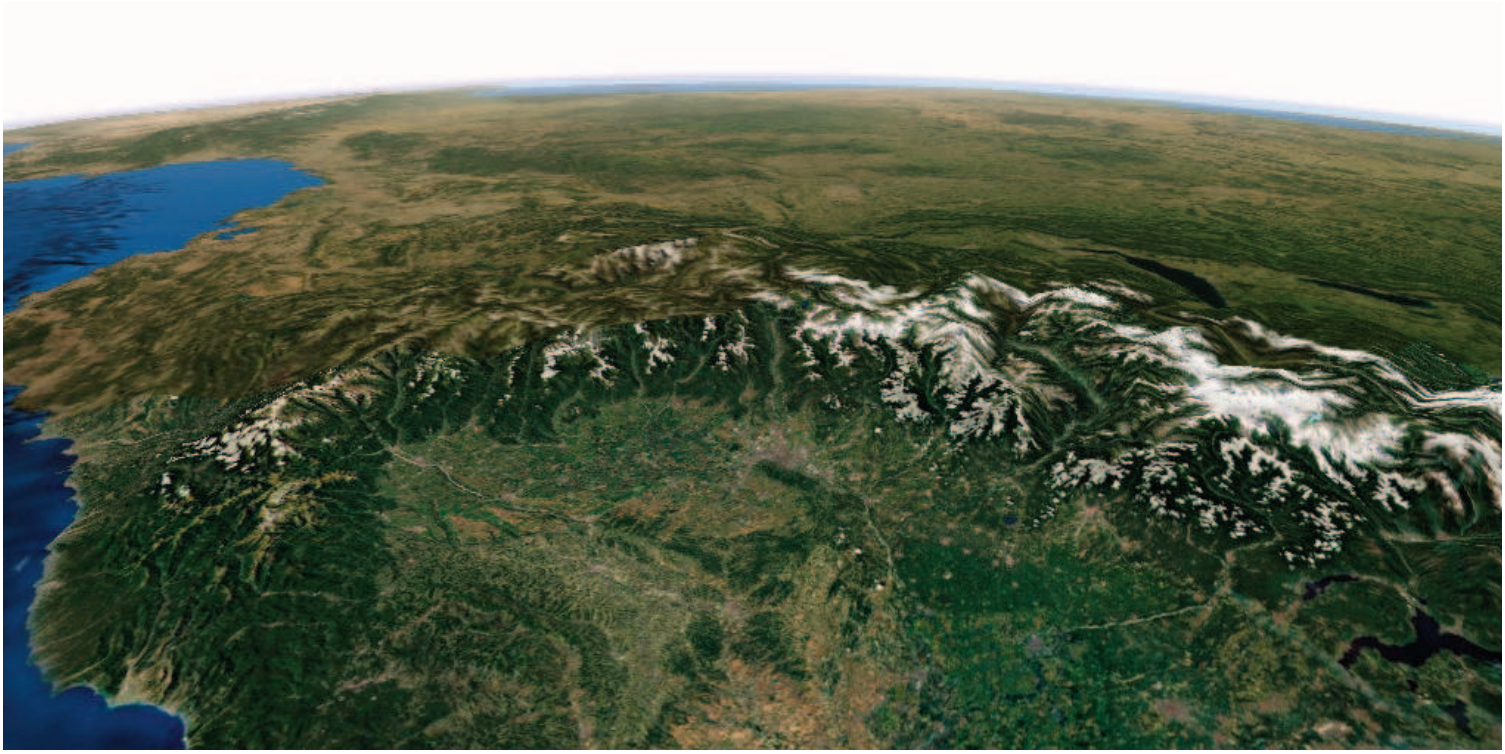
09 November 2026

n e w s m a g a z i n e

info

Primo piano Torino perde le Alpi

- Gli impianti di risalita scendono in piazza
- Novalp
- Gulliver



n. 36 / aprile 2013

Dislivelli

Ricerca e comunicazione sulla montagna

ISSN 2039-5442 Dislivelli (Torino) [Online]

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

In questo numero

Primo piano

Torino perde le Alpi *di Enrico Camanni* p. 3

Vicino e lontano

Gli impianti di risalita scendono in piazza *di Simone Bobbio* " 6

Bottega dell'Alpe: la tradizione si innova *di Daria Rabbia* " 8

150 x 150 *di Maurizio Dematteis* " 10

Novalp *di Irene Borgna, Federica Corrado, Maurizio Dematteis, Alberto Di Gioia, Erwin Durbiano* " 11

Rieti: da marginali ad aree interne *di Maria Cavallo Perin* " 17

Gulliver *di Simone Bobbio* " 19

Ritornare per ripartire: la Rete del Ritorno all'Italia in abbandono *di Marco Magnone* " 21

Settimana Alpina: la Presidenza italiana della Convenzione delle Alpi è un'opportunità *di Federica Corrado e Cristiana Oggero* " 23

Il Luogo

B&B Pankeò: Valtournenche *di Maurizio Dematteis* " 25

Da vedere

Altitudini.it: blog-magazine dell'area dolomitica *di Daria Rabbia* " 27

Rubrica CIPRA

Connettere gli habitat naturali? *di Francesco Pastorelli* " 29

Da leggere

Fare l'allevatore. I like it! *di Cristiana Oggero* " 31

Le Alpi sono di chi se ne prende cura *di Beppe Dematteis* " 33

Segnalazioni *di Cristiana Oggero* " 35

Dall'associazione

Torino, 10 aprile: Atlante nazionale del territorio rurale " 39

Cuneo 11 e 12 aprile 2013: Forum Cultura " 39

Dislivelli.eu
Testata registrata presso il Tribunale di Torino in data 21 aprile 2010 (Iscrizione numero 23)
ISSN 2039-5442 - Dislivelli (Torino) - [Online]

Editore
Associazione Dislivelli

Direttore responsabile
Maurizio Dematteis

Redazione
Irene Borgna
Enrico Camanni
Alberto Di Gioia
Roberto Dini
Mattia Giusiano
Francesco Pastorelli
Giacomo Pettenati
Valentina Porcellana
Daria Rabbia

Impaginazione
Alberto Di Gioia

Rivista realizzata in Viale Pier Andrea Mattioli 39, 10125 Torino, Tel. +39 0115647406, Mob. +39 3888593186, info@dislivelli.eu

Con il contributo di:

FONDAZIONE CRT

AKU trekking & outdoor footwear

Immagine di copertina:
base DEM NASA-SRTM
elaborata da Alberto Di Gioia

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

Torino perde le Alpi

La chiusura di Alp e della Rivista della Montagna è una notizia molto grave per Torino. E giunge in un periodo in cui il rapporto tra il capoluogo piemontese e le sue montagne è andato via via smagrendosi e impoverendosi. Torino non è mai stata così isolata dalle Alpi come oggi.

di Enrico Camanni

La chiusura di Alp e della Rivista della Montagna, recentemente riunite in un solo periodico, è una notizia molto grave per Torino e il suo rapporto con le Alpi, che invece di rafforzarsi in occasione dell'appuntamento olimpico è andato via via smagrendosi e impoverendosi, fino a perdere tutta la sua preziosa tradizione editoriale, nonché la lunga esperienza delle Comunità montane, le lungimiranti politiche dei parchi, il Salone della montagna, eccetera. Torino non è mai stata così isolata dalle sue Alpi ed è più che mai urgente che, con l'aiuto della Compagnia di San Paolo, si riparta per fondare, o meglio rifondare, un legame culturale con le montagne, da cui possono discendere azioni sociali e politiche per il territorio.

In qualità di testimone e protagonista delle avventure giornalistiche torinesi, voglio almeno ricordare la genesi e un po' di storia della Rivista e di Alp, che risposero non solo a un'esigenza del mercato, ma soprattutto fecero seguito a un fertilissimo lavoro di discussione e progettazione intellettuale, segno di tempi assai più fertili di quelli attuali.

Torino non è mai stata così isolata dalle sue Alpi ed è più che mai urgente che [...] si riparta per fondare, o meglio rifondare, un legame culturale con le montagne.

In corrispondenza del Sessantotto vivaci fermenti culturali scossero il mondo dell'alpinismo torinese, sempre ricettivo nei confronti dell'innovazione, e maturarono le premesse per una rivista "laica" che prendesse educatamente le distanze dagli organi istituzionali del CAI e si avviasse verso il professionismo. La Rivista della montagna nacque nel 1970 grazie all'iniziativa di un pugno di amici appassionati, squattrinati e con idee molto chiare sull'informazione:

«Un gruppo di giovani alpinisti piemontesi – si legge sul primo numero – ha recentemente costituito a Torino un Centro di Documentazione Alpina, per la raccolta e lo studio del materiale utile alla conoscenza di ogni aspetto della montagna. Tra le altre iniziative essi hanno pensato a una rivista, su cui pubblicare i risultati più interessanti delle proprie ricerche, dedicata in modo particolare agli alpinisti che intendono la pratica della montagna come una forma di arricchimento culturale, oltre che un fatto sportivo o una piacevole forma di evasione contemplativa».

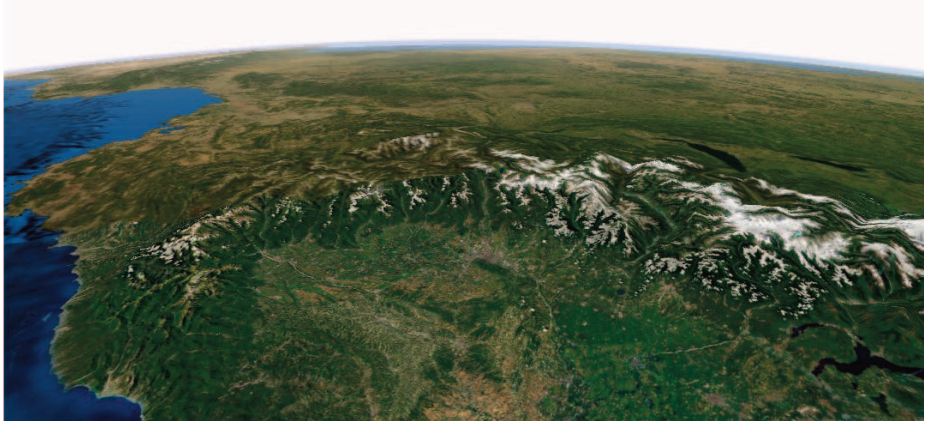
Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

Accanto all'editoriale non appare un "duro" arrampicatore armato di martello e chiodi, ma tre portatrici di fieno sullo sfondo delle Levanne. Il direttore è Piero Dematteis e la Rivista annovera firme prestigiose come Paolo Gobetti, Marziano Di Maio, Gian Piero Motti; successivamente entrano Alberto Rosso e Giorgio Daidola. La redazione è un vivacissimo laboratorio di idee, che, in un tempo in cui le Alpi non sono ancora "terra" completamente divulgata, partoriscono selezionati articoli sulla cultura e l'economia alpina ed esemplari monografie escursionistiche, alpinistiche e sci-alpinistiche. Un giusto insieme di spirito critico, approfondimento scientifico e intento divulgativo, reso chiaro e piacevole dalla perizia grafica di Luciano Muzzarini.
Alla fine degli anni Settanta il quadro è già completamente cambiato. È l'alba dell'alpinismo sportivo, e le riviste devono tenere il passo degli alpinisti. In Italia il 1980 segna l'avvento di Airone, il mensile patinato di divulgazione naturalistica che farà scuola a tutto il settore. In Francia i periodici Alpinisme et Randonnée e Montagnes Magazine rivoluzionano la grafica e il modo di raccontare la montagna. Lo stesso alpinismo stenta a riconoscersi: irrompono gli exploit e le immagini dell'arrampicata sportiva, i futuristici concatenamenti di cime e pareti alpine, le galoppate sugli ottomila himalayani. E così, mentre già si mormora di gare di arrampicata, la Rivista della Montagna diretta da Roberto Mantovani subisce la concorrenza di un nuovo giornale colorato e aggressivo come i nuovi tempi: si chiama "Alp, vita e avventura in montagna".
Il mensile Alp, che fondo personalmente nel 1985 con Furio Chiaretta, Giorgio Vivalda e la sua giovane casa editrice, nasce sull'onda dell'arrampicata sportiva e delle denunce ambientaliste. L'ambizione e l'innovazione del giornale consistono nel raccontare i fatti della montagna con gli strumenti giornalistici ed estetici delle altre riviste, senza rifluire nelle logiche sempre più asfittiche della comunità alpinistica. Alp parla di alpinismo con le parole e le immagini del giornale sportivo, un fatto nuovo nel mondo della montagna italiana, e affronta senza condizionamenti i grandi problemi del territorio e dell'ambiente alpino, lo sfruttamento turistico, il degrado, la salvaguardia, le politiche dei parchi. Nel tempo la rivista si trasforma più volte sotto la guida di Marco Ferrari e Linda Cottino, poi il Centro di Documentazione Alpina e l'editore Vivalda confluiscono in un'unica casa editrice, unendo forze e criticità, finché un redattore storico – Walter Giuliano – riprende in mano il prodotto per cercare il rilancio. Il resto è cronaca di oggi, come scrive il segretario di redazione Marcos Devalle in una mesta mail indirizzata ai collaboratori:

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

«La testata Alp sta per uscire con l'ultimo numero (il 288) della sua storia, durata quasi 28 anni. All'inizio del mese in corso, infatti, la Vivalda Editori, proprietaria del mensile, ha avuto conferma dagli enti preposti della messa in Cassa integrazione straordinaria per 24 mesi dei suoi dipendenti, periodo che prelude alla cessazione dell'attività…
Salutiamo cordialmente, sperando di poter dare continuità, seppure in contesti diversi, all'esperienza fin qui maturata».

Enrico Camanni



Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna

Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

Gli impianti di risalita scendono in piazza

di Simone Bobbio

Lunedì 22 marzo gli addetti agli impianti sciistici del comprensorio Via Lattea hanno chiuso skilift, seggiovie e ovovie e sono scesi a Torino scioperando contro la mancata erogazione alla Sestriere S.p.A. Mentre le altre società di gestione piemontesi si sentono addirittura dimenticate.

Lunedì 22 marzo scorso si è svolta a Torino, davanti alla sede del Consiglio regionale piemontese, una curiosa manifestazione. Gli addetti agli impianti sciistici del comprensorio Via Lattea hanno chiuso skilift, seggiovie e ovovie e sono scesi nel capoluogo scioperando contro la mancata erogazione alla Sestriere S.p.A. del finanziamento regionale per l'innevamento programmato. All'inizio della stagione sciistica, infatti, era stato trovato un accordo tra i gestori di impianti a fune e la Regione Piemonte che avrebbe sostenuto la produzione di neve artificiale per puntellare l'economia di un settore economico vitale per la montagna, ma afflitto da una crisi ormai conclamata. Sono passati i mesi, l'inverno non è stato particolarmente avaro di precipitazioni nevose, ma il più grande comprensorio delle Valli Olimpiche, a partire dal 18 marzo, ha dovuto chiudere 10 impianti di risalita e tagliare anticipatamente 40 contratti di lavoro stagionale per far fronte ai 6 milioni di euro che l'azienda aspetta dalle casse regionali. Da qui la protesta di tutti gli operai della neve e dei maestri di sci a sostegno dei colleghi lasciati a casa.
Abbiamo assistito a un interessante cortocircuito dove i lavoratori, sostenuti dalla Cgil, non hanno scioperato contro i propri datori di lavoro, una società per azioni con la propria personalità giuridica e autonomia patrimoniale, ma contro l'ente pubblico che ha ritardato l'erogazione di finanziamenti la cui legittimità potrebbe essere sollevata in sede europea se violasse le norme sui contributi pubblici a imprese private. L'ulteriore dimostrazione che, a differenza di quanto si afferma ogni anno a inizio inverno, il comparto dello sci in Italia non gode affatto di buona salute, come è già stato raccontato nel numero di dicembre di questo stesso webmagazine. La questione è estremamente delicata poiché l'economia che ruota intorno alla neve è certamente una risorsa fondamentale per molte aree della montagna piemontese e italiana. Il caso specifico dimostra come non siano a rischio soltanto posti di lavoro direttamente impiegati nella gestione di impianti e piste, ma come la congiuntura negativa stia già determinando difficoltà in tutto l'indotto, fatto di

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

attività commerciali e turistiche che vivono grazie allo sci.
Nel frattempo lo sciopero ha costretto la Giunta Cota a trovare un accordo con la Sestriere S.p.A., che ha riaperto gli impianti e riassunto gli addetti. Il contenzioso però si è successivamente allargato alle altre società di gestione di impianti a fune in Piemonte, che accusano la Regione di sleali favoritismi nei confronti della Via Lattea. Insomma, è necessaria una drastica riorganizzazione dell'intero settore prima che, trattando di neve, non si generi il classico effetto valanga.
Simone Bobbio

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

Bottega dell'Alpe: la tradizione si innova

di Daria Rabbia

Un nuovo progetto di Uncem Piemonte rivolto ai produttori agroalimentari e dell'artigianato delle valli montane piemontesi per promuoverne i prodotti attraverso i nuovi media.

La Bottega dell'Alpe è un'associazione aperta a piccoli produttori, ristoratori, ma anche a persone fisiche, associazioni, enti e istituzioni che operano nel settore del commercio per la promozione delle Terre Alte. Sviluppata da Uncem Piemonte insieme alla società Piemonti Risorse e con il sostengo della Camera di Commercio di Torino, risponde alla necessità di lanciare un'immagine integrata delle eccellenze piemontesi, inserendole nei mercati nazionali ed internazionali attraverso nuove vie di vendita e di commercio.

La Bottega dell'Alpe, oltre a essere un marchio che produttori e artigiani associati possono apporre accanto al proprio come certificazione della provenienza e della qualità del prodotto, è un sito Internet di e-commerce che, dal prossimo luglio, offrirà a prodotti e manufatti delle montagne piemontesi uno spazio nel mercato virtuale.

«Soprattutto all'estero, il fenomeno dell'e-commerce è in fortissima crescita – spiega Marco Bussone, curatore del progetto e rappresentante di Uncem e Piemonti Risorse –. Eppure molti piccoli e piccolissimi produttori agroalimentari e di artigianato difficilmente si butterebbero in un progetto di questo tipo, innanzitutto a causa dei costi connessi alla creazione e alla gestione del sito. In un momento così complesso dal punto di vista economico, la Bottega dell'Alpe offre loro una nuova rete di vendita e strategie di marketing all'avanguardia».

Sul sito ogni impresa avrà un profilo recante tutte le informazioni sul suo prodotto: caratteristiche, provenienza e preparazione. Carni, formaggi, vini, frutta e verdura delle Terre Alte formeranno la sezione enogastronomica, affiancata a quella dedicata all'artigianato tipico, le pentole in rame di Alpette o il mattarello in legno della Valle Varaita per esempio. On line si potranno acquistare anche libri di montagna e pacchetti escursionistici alla scoperta delle aree montane piemontesi. Creare un sito multiprodotto, che espone e mette in vendita merci diverse, consente una maggiore visibilità sul web e sui principali motori di ricerca.

A Torino i partner del progetto stanno organizzando un magazzino dove verranno confezionati i pacchi contenenti i prodotti prenotati

Bottega dell'Alpe
COMPRA IN VALLE, LA MONTAGNA VIVRÀ

web

La Bottega dell'Alpe:
http://goo.gl/tt8PU

Bottega dell'Alpe SHOP
COMPRA ON LINE

Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

sul web che verranno consegnati dai corrieri entro cinque/sei giorni dalla data di ordinazione. Il servizio è rivolto a famiglie, ristoratori, negozianti e gruppi di acquisto solidale italiani o europei.
In città La Bottega dell'Alpe sta cercando di sfondare un'altra porta: quella di bar, trattorie e ristoranti interessati a promuoverne i prodotti, offrendo ai torinesi la possibilità di gustare e poi acquistare le eccellenze enogastronomiche di Valle. Alcuni locali hanno già aderito all'iniziativa, impegnandosi a inserire i prodotti della Bottega nei loro menu e ad allestire una vetrina dedicata per invogliare i propri clienti a consultare il sito, prendere contatti con i produttori e magari andare ad acquistare in Valle, a un tiro di schioppo dalla porta di casa. «Salvo qualche rarissimo caso – denuncia Bussone – a Torino non ci sono negozi o ristoranti che vendano, usino e promuovano i prodotti della montagna. Questo progetto potrebbe servire anche a sensibilizzare gestori, negozianti e consumatori su questa carenza».
Il progetto è stato lanciato da qualche settimana e sono state raccolte una ventina di adesioni, anche grazie alle Comunità montane che hanno segnalato aziende potenzialmente interessate a entrare nella rete. Hanno aderito non solo le imprese più giovani, spesso nate dall'iniziativa di nuovi abitanti della montagna, naturalmente più propensi alla sperimentazione di nuove forme di mercato e comunicazione, ma anche quelle "storiche", dei montanari d'antan, promotori di un cambiamento in grado di superare la visione che costringe le Terre Alte ai margini dei mercati e del processo produttivo.
Daria Rabbia

web

Info:
www.bottegadellalpe.it
info@bottegadellalpe.it

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

150 x 150

di Maurizio Dematteis

Si chiama 150 x 150° - Montagna da tutelare, ed è una raccolta attuata su tutto il territorio nazionale di 150 "casi" di carattere ambientale: buone pratiche, bellezze e denunce per tener desta l'attenzione su un ambiente montano unico al mondo.

Nell'ambito delle manifestazioni del 150° anniversario della fondazione del Cai, la Commissione tutela ambiente montano (Tam) ha realizzato un progetto di rilevanza nazionale, grazie all'aiuto delle centinaia di operatori regionali, nazionali e soci, che fanno della difesa del territorio uno dei principali motivi di appartenenza al Cai.
Si chiama 150 x 150° - Montagna da tutelare, ed è una raccolta attuata su tutto il territorio nazionale di 150 "casi" di carattere ambientale: buone pratiche, bellezze e denunce per tener desta l'attenzione su un ambiente montano unico al mondo.
Il progetto prevede un evento (tutte le prime domeniche dei mesi da marzo a settembre 2013 si terranno delle uscite in compagnia degli operatori Tam in tutta Italia) e una scheda per ogni "caso", da raccogliere in un database permanente, consultabile al seguente indirizzo: http://www.cai-tam.it/150x150/index1.html.

web

Per saperne di più guarda la video intervista a Maria Grazia Busegan, responsabile del progetto: http://youtu.be/aitrKQyMC5Y

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

Novalp

di Irene Borgna, Federica Corrado, Maurizio Dematteis, Alberto Di Gioia, Erwin Durbiano

La ricerca di Novalp, "Nuovi abitanti nelle Alpi", sta per giungere alla sua conclusione. In attesa dei risultati finali, che arriveranno per l'estate, i ricercatori di Dislivelli presentano alcuni "assaggi" del loro lavoro di ricerca sul campo.

La ricerca Novalp, "Nuovi abitanti nelle Alpi", portata avanti dall'associazione Dislivelli nel corso del 2012 e in questi primi mesi del 2013, sta per giungere alla sua conclusione. Per dare un primo ritorno agli interessati, in attesa di presentare i risultati finali, attesi per l'estate, i ricercatori di Dislivelli offrono alcuni assaggi dei risultati da loro ottenuti attraverso la ricerca sul campo.
Vale però la pena, prima di presentare queste anteprime, ripercorrere la strada che ci ha portato a indagare il fenomeno migratorio, analizzando la situazione all'interno delle Alpi italiane, al fine di comprenderne e descriverne i protagonisti, cioè i cosiddetti "nuovi abitanti della montagna".
Una prima indagine su quattro comunità montane del Piemonte (pubblicata nel volume "Montanari per scelta", a cura di G. Dematteis, ed. F. Angeli, 2011), condotta dalla nostra Associazione nel 2010 e 2011, ha rivelato l'ampiezza del fenomeno dei nuovi insediati in ambiente montano e la sua rilevanza per le politiche di rinascita delle aree marginali alpine.
L'interesse suscitato da questa prima indagine ha suggerito di estendere la ricerca ad altre regioni dell'arco alpino, in particolare in aree che hanno subito processi di spopolamento, abbandono e degrado che minacciano la conservazione e la fruizione del patrimonio di risorse primarie, ambientali, culturali e paesaggistiche.
Così nasce l'idea della nuova ricerca, Novalp, che grazie a un contributo dalla Fondazione Compagnia di San Paolo di Torino, si propone di analizzare il fenomeno dei nuovi insediati (famiglie, imprese, comunità) negli ultimi anni in alcune aree-campione, distinguendoli in base alle loro caratteristiche (provenienza, età, attività svolta, motivazioni, ecc.) e a quelle delle località di insediamento (accessibilità, dimensioni demografiche, servizi, risorse territoriali, ruolo delle istituzioni locali, ecc).
La ricerca, di tipo esplorativo, è finalizzata a ottenere una conoscenza preliminare, ma sufficientemente documentata, del fenomeno, suscettibile poi di eventuali approfondimenti. Essa tiene presenti le indicazioni derivanti dalla letteratura internazionale sul

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

tema e si avvale di un'analisi empirica del fenomeno, realizzata a partire dai dati demografici e di contesto disponibili da fonti ufficiali a livello comunale per tutto l'arco alpino.
Lo studio si è concentrato sostanzialmente sull'arrivo recente di nuova popolazione insediata, la cui scelta residenziale si è confermata essere di lungo periodo; proprio per questo ha favorito l'innescarsi di relazioni con i vecchi abitanti, la realizzazione di nuova imprenditorialità o l'inserimento nel mondo lavorativo locale, la partecipazione alla vita sociale e lo scambio culturale.
Il primo passo della ricerca è stato quello di individuare, attraverso i dati demografici, 10 aree alpine "interessanti" dal punto di vista delle dinamiche demografiche. Dopodiché, un volta individuati alcuni "testimoni locali privilegiati", si è proceduto alla raccolta di informazioni e materiale sulle aree. Terzo step, l'incontro di alcuni "nuovi abitanti", selezionati sulla base delle categorie maggiormente rappresentative.

Cominciamo dalla **Valle di Susa**, dove si legge tra gli appunti: «Le analisi demografiche mostrano come negli ultimi dieci anni la valle registri un tendenziale aumento della popolazione intorno al 6%. Questo valore complessivo si differenzia però molto all'interno del territorio: nei centri principali di alta e media valle si registra un sensibile aumento della popolazione (Bardonecchia, Oulx e Susa), stesso segno positivo anche nei comuni di bassa valle più a contatto con la metropoli torinese ma dove si può già godere di uno stile di vita diverso, a contatto con la natura. Interessante, anche se ancora circoscritta nei numeri, la tendenza in positivo che si registra in alcuni comuni di media e alta valle, nei quali, pur rimanendo fuori dai tradizionali circuiti turistici, la presenza di specifiche risorse territoriali locali è risultata capace di attrarre nuova popolazione.
Nei territori interni di media valle, invece, meno connessi e più difficilmente raggiungibili, si evidenzia un continuo calo demografico. In relazione a questa situazione si può evidenziare, in linea generale, un mutamento demografico correlato a due movimenti: un primo movimento interno alla valle, dovuto allo spostamento di popolazione verso i centri che offrono maggiori servizi in termini culturali, sociali, economici in rapporto a un costo della vita più contenuto; un secondo movimento determinato dall'arrivo di nuovi abitanti provenienti da territori "altri": in primo luogo territori urbani, essenzialmente quelli della vicina corona metropolitana di Torino, in secondo luogo paesi extraeuropei o recentemente entrati a far parte dell'Unione europea». (*Federica Corrado*)

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

Situazione differente per quanto riguarda la **Valle Gesso**, una valle in cui «oggi l'emorragia di popolazione sembra essersi arrestata o quantomeno aver rallentato di molto. Sembra. Infatti per ottenere una fotografia reale della situazione, occorrerebbe sottrarre dal numero dei residenti che risultano iscritti all'anagrafe, la cifra degli intestatari di seconde case, piuttosto numerosi in tutti e tre i comuni della valle (basti pensare che Entracque conta un 80% di seconde case disabitate per buona parte dell'anno - dato fornito dal Sindaco del paese). Inoltre alcuni dei residenti riportati dall'anagrafe hanno semplicemente ereditato una casa in paese, ma in realtà vivono altrove. Come ha efficacemente sintetizzato una signora di Roaschia: 'Qui gli abitanti aumentano solo sotto terra: i roaschini muoiono lontano e vogliono essere seppelliti in paese. Così al comune tocca pure spendere per ingrandire il cimitero'. In base a quanto detto, va dunque assunto con un occhio critico il numero degli effettivi dei tre comuni, omogenei anche sotto l'aspetto della marginalità (molto debole), dell'isolamento (debole), dell'autonomia funzionale per attività minime (standard) e dell'autonomia funzionale per attività superiori (in tutti e tre i casi, debole). Volendo riassumere in poche righe la situazione di Roaschia, Valdieri e Entracque si può dire che si tratta di tre paesi tuttora in fase di leggero decremento demografico, con una significativa differenza: Valdieri e Entracque, insieme, riescono a mantenere (a fatica e per il momento) i numeri minimi per tenere aperte le scuole dell'infanzia, elementari e medie, due uffici postali, due farmacie e un certo numero di esercizi e servizi legati al settore turistico. Solo la posta è invece presente a Roaschia, paese con un'età media molto più elevata degli altri due (59 anni contro i 46 di Valdieri e i 47 di Entracque) che si configura come una località 'dormitorio a basso prezzo' per chi lavora altrove, un paese che nemmeno in estate riesce a offrire impiego ai residenti nel settore turistico […] I nuovi abitanti per scelta sono i soggetti più propositivi nel panorama locale, sia dal punto di vista economico che culturale. Hanno un approccio critico e innovativo nei confronti del luogo che hanno eletto a dimora. Infatti la scelta consapevole di trasferirsi "fa problema" a chi la intraprende, che è messo continuamente di fronte ai motivi che lo hanno mosso e lo spingono a rimanere in montagna. Tutti gli intervistati vengono da città di pianura o di mare: trasferirsi in Valle Gesso ha consentito loro di fare un "giro largo" e di confrontare le proprie realtà d'origine, alle quali spesso tornano, con la destinazione alpina scelta come tappa o come fermata definitiva della loro vita. Questo continuo raffronto è uno stimolo a interpellare la montagna, per cavarne sempre nuovi spazi di significato e d'esistenza. L'occhio del forestiero riesce a meravigliarsi di ciò che vede

Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

e che ai locali sembra ordinario e a trasformarlo in opportunità: riesce a immaginare nuove gestioni di vecchi esercizi (al di là delle interviste, numerose attività commerciali e ricettive sono state aperte in valle da forestieri o con la partecipazione di forestieri) oppure a vedere in aspetti consueti del paesaggio e della cultura locale elementi da valorizzare. Come il poeta dallo sguardo duplice, in limine tra realtà e immaginazione, del Leopardi dello Zibaldone, anche il nuovo abitante per scelta, venuto da fuori per restare, «vedrà cogli occhi una torre, una campagna; udrà cogli orecchi un suono di una campana; e nel tempo stesso coll'immaginazione vedrà un'altra torre, un'altra campagna, udrà un altro suono". (*Irene Borgna*)

In **Val Tanaro e nelle Valli dell'Imperiese**: «Partendo dall'analisi dai dati demografici e di contesto disponibili da fonti ufficiali, sono stati individuati due comuni in Valle Tanaro (Bagnasco e Garessio) e uno nelle valli dell'Imperiese (Chiusavecchia), selezionati in base al loro trend demografico significativamente positivo.
La Valle Tanaro, da una prima analisi di dati e informazioni raccolte, si caratterizza per l'attrazione di un alto numero di Necessitati (persone la cui scelta insediativa non è legata ad alcuna particolare specificità dell'ambiente naturale, produttivo, sociale o culturale della montagna, ma è soprattutto dettata dalla necessità di ridurre i costi della casa e della vita e di raggiungere facilmente un posto di lavoro qualsiasi nei dintorni), e in specifico immigrati che arrivano da paesi non europei. Segue, ma a forte distanza, la classe degli Integrati, e nello specifico degli anziani originari che ritornano una volta finita la carriera professionale in città. Sono praticamente assenti le categorie dei Produttori e degli Innovatori (per la definizione delle classi vedi "Montanari per scelta", a cura di G. Dematteis, ed. F. Angeli, 2011).
Per quanto riguarda le valli dell'Imperiese, accanto a una forte presenza di Necessitati (in specifico anche qui immigrati che arrivano da paesi non europei), si segnalano dei numeri non irrilevanti di Abitanti giovani (spesso pendolari che lavorano in riviera), Produttori e Innovatori". (*Maurizio Dematteis*)

Per quanto riguarda **le aree venete di Val Morel, Agordino, Zoldano e Cadore**, «il primo approccio, a partire dal Bellunese, è quello di un sistema, nella sua complessità, problematico. Così come indicato da alcuni amministratori locali, la crisi sistematica del sistema dell'occhialeria e del turismo, legati a storie differenti, contraddistinguono i diversi luoghi per grandi problematiche legate al lavoro (occupazione e imprenditoria). Il sistema economico per

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

molti anni è stato, ed è tuttora, contraddistinto da mono-economie, che hanno segnato il destino dei territori nelle ultime decadi al punto da rendere oscuro un percorso di uscita. A questo si associa la crisi del sistema amministrativo locale: una Provincia commissariata distante dal territorio, le politiche regionali carenti di 'montagna', la debolezza delle amministrazioni locali, il refrain delle Comunità montane (qui avviate in un percorso di trasformazione verso l'unione di comuni).

Ma interessanti segnali di cambiamento emergono proprio dall'oggetto di studio di Novalp: il carattere del nuovo abitante. L'ambivalenza del termine 'carattere' in questo caso è molto efficace, in quanto, oltre alla diversità delle esperienze dei nuovi abitanti, dall'allevamento in Val Morel ai servizi del Comelico, un aspetto comune degli interessati sono proprio l'entusiasmo e il carattere da cui deriva. Tutto riflesso nell'invenzione e la proposizione di lavori nuovi, neanche sempre 'tradizionali', basati spesso su settori anticiclici o aggrappati a nicchie di mercato, valide alternative ai settori prevalenti in crisi. Questo entusiasmo deriva sia dai cambiamenti radicali degli stili di vita, sia dalle possibilità di realizzazione delle proprie idee progettuali, in alcuni casi difficilmente realizzabili in una grande città o al di fuori dell'ambiente alpino. Le esperienze di vita (e di lavoro) delle persone sono molto diverse tra loro, dall'appassionato sportivo oggi gestore di rifugio a liberi professionisti e intellettuali impiantatisi in montagna, ma c'è un punto di contatto di questo entusiasmo ed è proprio raffigurato dalle possibilità finora offerte dalla montagna. Ci si potrebbe chiedere se tale entusiasmo non sia frutto di ingenuità derivata dallo scarso radicamento, se non da inesperienza. Ma così non è, perché ci sono i casi di persone già radicate da tempo e ci sono casi recenti con occupazioni e attività già piuttosto ramificate sul territorio, o il multilavoro (e multiresidenza alla Perlik).

Nell'Agordino incontriamo un gestore di rifugio, giovane sportivo non di professione, che da Treviso ha trovato lì la sua dimensione ideale, riflessa nello stretto contatto con la montagna, le attività che propone per il rifugio, le innovazioni pensate e progettate (l'osservatorio astronomico e le attività per turisti scoperti astrofili), la necessità di impegnarsi anche fisicamente per la riuscita del progetto di vita.

Casi molto diversi in Val Morel, in cui è molto radicato il settore primario (allevamento e lattiero caseario), in cui alcuni nuovi abitanti portano idee nuove nella trasformazione dei settori tradizionali: dai capi di allevamento e la biodinamica all'agriturismo gestito da intellettuali, inseriti nella rete Slowfood per la coltivazione del fagiolo Giàlet.

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

Un particolare che accomuna queste prime esperienze è anche il relativo carattere di connessione con le zone urbane di pianura: per niente isolati dal contesto che li circonda, il caso della Val Morel - a 15 minuti d'auto da Belluno - è esemplificativo di come si possa vivere fuori dalla città senza fare a meno della città e delle sue attività. Anzi: tutto sommato vivendo ancora meglio tale rapporto, avendo a disposizione mondi di diverso tipo.
Classici innovatori nello Zoldano, amenity migrants che - con forme di multi-residenza e multilavoro - affrontano il tema della trasformazione delle realtà locali da più punti di vista. Dai corsi di lingua associati alle attività di alpinismo in una società gestita da una coppia di stranieri (lei ex-architetto di Londra, lui ex-guida alpina in Catalogna), allo sfruttamento e al recupero della borgata di Colcerver, qui sì piuttosto isolata, disabitata negli ultimi trent'anni, tornata a vivere con 6 nuovi residenti, villeggiatura estiva, un bed and breakfast inserito nei circuiti internazionali, gestito da persone che pur vivendo lì hanno attività in altre grandi città. E la borgata potrebbe trasformarsi, nel tempo, in nucleo abitato con l'aumentare della popolazione, la costruzione dell'acquedotto e la fornitura di servizi di base.
Il tema della nuova occupazione, della riconversione imprenditoriale e dei servizi - e l'assistenza sociale - accomuna i casi individuati nel Comelico delle Regole, in cui compare il caso emblematico dei nuovi abitanti immigrati africani della primavera araba, i problemi posti dall'integrazione con le persone ma anche la versatilità del territorio - e degli amministratori locali - ad assorbire l'evento all'interno delle dinamiche locali. Si formano alcune nuove famiglie, si plasma una nuova realtà non tanto prova di identità, quanto di coesione e capacità di saper costruire, dall'interno, un futuro. (*Alberto Di Gioia e Erwin Durbiano*)

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

Rieti: da marginali ad aree interne

di Maria Cavallo Perin

Lunedì 11 e martedì 12 marzo si è tenuto a Rieti il secondo Forum Aree interne: nuove strategie per la programmazione 2014-2020 della politica di coesione territoriale per proseguire nella costruzione della strategia nazionale, avviata a Roma dai ministri Balduzzi, Barca, Catania, Fornero e Profumo il 15 dicembre scorso.

web

vedi articolo precedente sul tema delle Aree interne: http://goo.gl/PP3k6

Nel corso dell'incontro dell'11 e 12 marzo tenutosi a Rieti, si è ragionato sui principali fattori di sviluppo (risorse naturali e culturali e sistemi agro-alimentari di qualità) e sulle condizioni minime necessarie a costruire una vera strategia: servizi per l'istruzione, salute e mobilità. Hanno partecipato molti Sindaci, illustrando le strategie di sviluppo territoriale di area vasta, che hanno portato nel corso degli anni all'accorpamento progressivo in Unioni di Comuni. Questo aspetto è stato messo in luce in più interventi, tra cui quello di Borghi (Uncem) e di Mauro (Anci piccoli comuni), che hanno sostenuto la necessità di pervenire in tempi rapidi all'accorpamento dei Comuni in Unioni sulla base di una suddivisione del territorio italiano che tenga conto delle esigenze di sviluppo socio-economico e territoriale, oltreché della necessità di organizzare l'esercizio associato delle funzioni e dei servizi comunali. Tutti i rappresentanti delle Comunità locali hanno ribadito che senza la modifica del patto di stabilità non è più possibile fare investimenti. Il Ministro Barca ha concluso con le proposte da sottoporre al confronto con le Regioni. In primo luogo la strategia si basa su una domanda del mercato che richiede e valorizza la diversità, questo è un punto di forza per le aree interne, che offrono prodotti agricoli e turistici di qualità. E' quindi fondamentale il ruolo dell'agricoltura, che va promossa anche favorendo l'uso delle terre incolte (usi civici, demanio, ecc.) e la ricomposizione fondiaria. Le aree interne inoltre dispongono di un patrimonio naturale (aria, acqua, vento, sole) da mettere in gioco nel rapporto con le aree urbane: su questo punto occorre una tutela attiva. Occorre promuovere il lavoro per favorire l'incremento demografico.
Per avviare la nuova fase di programmazione sono necessarie quattro condizioni preliminari alla strategia, da inserire nell'accordo con la Commissione Europea: gestione associata dei servizi e delle funzioni comunali per aree funzionali alla pianificazione territoriale; politiche scolastiche orientate a valorizzare la cultura (affinché i ragazzi abbiano gli strumenti per decidere se andarsene o

Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

restare) e le tradizioni produttive dei luoghi, a tenere le scuole aperte come centri civici, a utilizzare gli strumenti multimediali per mettere in rete le differenti realtà locali, organizzate in modo sempre più autonomo;
politiche socio-sanitarie: quadro epidemiologico chiaro a disposizione dei Comuni, che devono essere coinvolti su come migliorare i servizi di diagnostica (anche tramite strumenti multimediali) e di emergenza, per garantire pari condizioni di assistenza a fronte della chiusura dei piccoli ospedali e della riduzione della spesa sanitaria; modifica del patto di stabilità e avvio della futura fase di programmazione con strumenti di pianificazione territoriale in sostituzione dei tradizionali bandi settoriali.
Saranno discusse con le Regioni tre ipotesi per la programmazione 2014-2020: quella attuata direttamente dalle Regioni, quella più attenta al metodo, che prevede progetti pilota concordati tra Stato e Regioni, con il supporto di laboratori progettuali cui partecipano i Ministeri, e infine quella più cogente che prevede una federazione nazionale di progetti.
Maria Cavallo Perin

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

Gulliver

di Simone Bobbio

Non esistono più scialpinisti che il giorno prima della gita non consultino un sito di fiducia per conoscere le condizioni della neve. Gli indirizzi sono ormai tanti, ma in Piemonte il più seguito rimane Gulliver (www.gulliver.it), il primo e storico sito internet di questo genere.

Esistono ancora scialpinisti che, la sera prima di una gita, non fanno un giro su internet per raccogliere informazioni sulle condizioni della neve nei tanti siti che offrono aggiornamenti sugli itinerari effettuati negli ultimi giorni dagli utenti stessi del portale?
L'offerta è ampia e variegata, prevalentemente suddivisa tra Alpi orientali, centrali e occidentali. A est il riferimento è Over the top; i milanesi utilizzano particolarmente il portale francese Camp to camp e quello italiano On-ice su cui si trovano relazioni di gite nelle montagne lombarde, svizzere, del Piemonte orientale e della Valle d'Aosta; in Piemonte spopola Gulliver, il primo e storico sito internet di questo genere.
Il meccanismo di funzionamento è molto semplice e si adatta in maniera esemplare alle attività che si praticano in montagna d'inverno, poiché consente di dare informazioni quasi in tempo reale sulle condizioni assai mutevoli di neve e ghiaccio. Tutti gli utenti del sito possono inserire descrizioni di gite e commenti aggiungendo immagini e osservazioni su temperatura, stato del manto nevoso, compattezza del ghiaccio e su valanghe eventualmente cadute in prossimità dell'itinerario. Richiede un piccolo sforzo di volontà: alla sera, tornati a casa dall'impresa, si ripone l'attrezzatura e si accende il computer per fornire informazioni quanto più attuali. Insomma, il cosiddetto web 2.0 applicato all'alpinismo, dove l'opportunità di partecipazione interattiva non si limita al post fine a se stesso, ma assume un'utilità anche a livello di sicurezza.
Per il progetto "Torino e le Alpi", il cui obiettivo è sviluppare i legami tra la città e le montagne che la circondano, abbiamo intervistato Alberto Giolitti, fondatore del sito Gulliver che dal lontano 1996 offre un patrimonio di notizie e informazioni autogenerate e autogestite su itinerari di scialpinismo, arrampicata su ghiaccio, escursionismo estivo e invernale, alpinismo e roccia, mountain bike e tutte le attività che si praticano in montagna. È la storia di un informatico e guida alpina di Ivrea che lavora per la Olivetti e viene mandato in California, nella Silicon Valley, ad aggiornarsi sulle nuove frontiere della tecnologia. Torna in Italia quando il web è an-

web

Over the top:
www.thetop.it
Camp to camp:
www.camptocamp.org
Gulliver:
www.gulliver.it
On-ice:
www.on-ice.it

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

cora agli albori e apre il primo sito internet dedicato alla comunità di frequentatori della montagna. A distanza di 16 anni, in un mondo che cambia a velocità vorticose e dove le mode passano rapidamente, Gulliver è ancora uno strumento fondamentale di collegamento tra novizi ed esperti dell'alpinismo, provenienti dalle pianure, dalle città e dalle montagne stesse.
Simone Bobbio

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

Ritornare per ripartire: la Rete del Ritorno all'Italia in abbandono

di Marco Magnone

La Rete del Ritorno all'Italia in abbandono da una parte organizza iniziative, incontri, confronti, dibattiti negli spazi "reali"; dall'altra un "diario di viaggio" web (www.retedelritorno.it) che coinvolge chiunque voglia dare una mano o semplicemente curiosare e aggiorni il calendario degli eventi.

Nell'estate del 2011 stavo lavorando al mio "OFF. In viaggio nelle città fantasma del Nordovest". Non mi sembrò vero incappare, quasi per caso, nel primo "Festival nazionale del ritorno ai luoghi abbandonati", che si svolgeva a Paraloup (Cn), storica borgata partigiana abbandonata, e dintorni. Nel pieno dei festeggiamenti per i centocinquant'anni dall'Unità d'Italia, per la prima volta incontravo così testimoni e studiosi dell'abbandono, singoli e associazioni con sensibilità e approcci distinti accomunati però dall'interesse per un'altra Italia: quella dei piccoli comuni, dei paesi in abbandono, dei quartieri urbani fantasma che legano il Paese da nord a sud. Quelle persone si confrontarono per un paio di giorni sulle possibili modalità, pratiche e teoriche, di ritorno nelle diverse "terre fragili", in quei margini così centrali in tutta la nostra penisola. Obiettivo comune era ricominciare a parlare di questi territori come di una risorsa, del loro recupero come di uno scarto culturale, necessario per immaginare nuovi immaginari e paradigmi, sociali ed economici, in luogo dei modelli novecenteschi, il cui fallimento ci viene ricordato ogni giorno dalle cronache nazionali e internazionali. Quella due giorni si concluse con un appello pubblico sul tema, a cui ho aderito con entusiasmo, e con la sensazione diffusa che si fosse iniziato qualcosa di prezioso ma che nessuno ancora sapeva dove avrebbe condotto sino in fondo.
A due anni di distanza, siamo ancora all'inizio, ma abbiamo costruito una rete, "Il paese che non c'è / Rete del Ritorno all'Italia in abbandono", per dare continuità a quella prima esperienza ed estenderne la portata. Il progetto, presentato ai Frigoriferi Milanesi lo scorso 19 febbraio, ha tra i promotori la Fondazione Nuto Revelli, l'Associazione Thara Rothas, Doppiozero, l'Associazione Davide Lajolo, Crissa / Centro studi sullo spopolamento calabrese, Terre di Mezzo street magazine, Comunità provvisoria dell'Irpinia e Re.Co.Sol, Rete Comuni Solidali, e tra i primi aderenti le associazioni Legambiente Piemonte Valle d'Aosta e Urbe / Rigenerazione urbana, il Pav / Parco arte vivente, interessando anche scrittori

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

come Giorgio Vasta e Franco Arminio. Le aree di azione sono due: da una parte iniziative, incontri, confronti, dibattiti negli spazi "reali"; dall'altra un "diario di viaggio" web (www.retedelritorno.it) che ne racconti il percorso, contribuisca a farlo crescere attraverso il coinvolgimento di chi voglia dare una mano o semplicemente curiosare e aggiorni il calendario degli eventi. Entrambe hanno una geografia variabile, orizzontale, ovvero prenderanno le forme che via via risulteranno dalla sommatoria delle singole identità e contributi che i soggetti coinvolti vorranno e sapranno dare. Denominatore comune, l'istanza del ritorno come punto non di arrivo ma di partenza. Per questo abbiamo scelto il tornio quale simbolo: perché nell'etimologia del ritorno come "girare il tornio" c'è già la nostra idea del lavoro mentale, rotatorio, attraverso cui non rifugiarci in consolatorie fughe nostalgiche, ma far emergere nuove prospettive per un Paese, il nostro, in bilico.

Marco Magnone

web

Consulta il diario di viaggio web di rete del ritorno: www.retedelritorno.it

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

Settimana Alpina: la Presidenza italiana della Convenzione delle Alpi è un'opportunità

di Federica Corrado e Cristiana Oggero

Dal 4 all'8 marzo 2013 si è tenuta a Bolzano la prima edizione della Settimana della Primavera Alpina, importante iniziativa della Presidenza italiana della Convenzione delle Alpi alla quale Dislivelli ha portato il suo contributo.

Dal 4 all'8 marzo 2013 si è tenuta a Bolzano la prima edizione della Settimana della Primavera Alpina, un'iniziativa della Presidenza italiana della Convenzione delle Alpi. Il Programma della Festa della Primavera Alpina ha previsto incontri e workshop sui temi di maggiore interesse per la macroregione in questione. Gli incontri si sono focalizzati su alcune tematiche chiave quali: i cambiamenti demografici e il mercato del lavoro, la gestione della risorsa idrica, i servizi ecosistemici, il patrimonio alpino e l'Unesco, l'agricoltura alpina anche in relazione all'Expo 2015, le risorse energetiche nelle Alpi, la strategia 2020 per la macro-regione alpina, le nuove tecnologie e loro applicazioni nelle Alpi (Ict).
Per quanto riguarda l'incontro del 4 marzo sui cambiamenti demografici e mercato del lavoro, sulla base del lavoro svolto dal Gruppo di lavoro Demografia e Occupazione, l'attenzione è stata rivolta all'ottimizzazione e alla razionalizzazione delle modalità di raccolta e gestione dei dati demografici relativi all'area alpina in collaborazione con l'Istituto Statistico Nazionale (Istat), oltre che all'analisi delle attività rientranti nel più ampio concetto di green economy.
Dalla collaborazione fra i diversi esperti che partecipano al Gruppo di lavoro nascerà un Rapporto Statistico Demografico delle Alpi, la cui realizzazione è prevista per la fine del 2014. L'Associazione Dislivelli, nella figura del Responsabile dell'Area Ricerca, Federica Corrado, è ufficialmente inserita nella lista dei membri esperti facenti parte di questo Gruppo.
Nel prossimo periodo di ricerca, l'attenzione del Gruppo sarà focalizzata sulle principali dinamiche demografiche dei territori alpini per descriverle in modo dettagliato. Gli studi presentati a Bolzano dimostrano che la popolazione alpina è in aumento, soprattutto nei fondovalle principali e nelle aree di confine della macroregione in questione e in una certa misura nelle aree più interne a macchia di leopardo. A tal riguardo, si intende approfondire il tema dei nuovi abitanti e i relativi aspetti qualitativi delle migrazioni verso le Alpi.

Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

Inoltre, è stata presentata una serie di studi relativi alla green economy e in particolare alle opportunità occupazionali, di vitale importanza per l'area alpina, che questa offre. Durante il dibattito, partendo dalla definizione di green jobs (lavori che riducono il consumo di energia e di materie prime, limitano le emissioni di gas serra, minimizzano la produzione di rifiuti e inquinamento e proteggono o risanano gli ecosistemi), si è giunti a una definizione di green economy abbastanza ampia: un'economia dalle risorse efficienti, socialmente inclusiva e scarsamente inquinante e che potrebbe garantire la riduzione della disoccupazione nelle aree montane e un aiuto per affrontare la crisi in atto.
Prendendo spunto dal Trentino Alto Adige e dai casi di green jobs presentati durante l'incontro, è possibile riflettere sulle medesime dinamiche che nelle Alpi in generale, e nelle aree rurali montane piemontesi in particolare (Rapporto Ires Piemonte del 2013 sulla green economy in Piemonte), stanno emergendo. Ma come potranno influenzare lo sviluppo demografico montano in futuro? Quale relazione c'è fra sviluppo demografico e green economy? La green economy sarà sicuramente una strada da percorrere nei territori rurali e alpini per migliorare la qualità della vita (ne sono un chiaro esempio i servizi ambientali di cui molto spesso si parla), ma fino a che punto sarà necessario spingere e incentivare tali attività? Come evitare che si trasformino in attività drogate e viziose? Scopo delle politiche territoriali per la montagna, sarà dunque quello di stabilire quali green activities potranno essere impiegate nelle Alpi, per garantire uno sviluppo sostenibile e integrato, indispensabile affinché la green economy possa migliorare le condizioni socio-economiche di tali aree.
Federica Corrado e Cristiana Oggero

web

Rapporto Ires Piemonte del 2013 sulla green economy in Piemonte: http://goo.gl/aPZCG

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

B&B Panckeò: Valtournenche

di Maurizio Dematteis

luoghi di Dislivelli

Il Luogo:
Bed & breakfast Pankeò
Frazione Crepin, 73, Valtournenche (A0), 1600 m slm
Tel. 016692956, 3389025305
www.pankeo.com
info@pankeo.com

- Apertura: sette mesi l'anno (15 giugno/15 settembre e 15 dicembre/15 aprile)
- Posti letto: 5 (2 camere).
- Servizi: prima colazione, adsl

Nella borgata di Crépin, a un chilometro dal centro di Valtournenche, da dieci anni il bed & breakfast Pancheò accoglie i suoi ospiti cercando di promuovere un turismo attento alla natura, rispettoso di persone e luoghi e curioso di conoscere le realtà locali. Perché anche a pochi chilometri da Cervinia è possibile andare verso un turismo sostenibile in una delle valli più belle delle Alpi.

Il b&b Pankeo si trova nella borgata di Crépin, a un chilometro dal centro di Valtournenche, tra le vecchie costruzioni in legno ("grandze" e "grené"), le case in pietra e le strette vie. "A Pankeò", nome francoprovenzale del vicino Monte Pancherot, è stato realizzato nella casa di famiglia dei gestori, un edificio del 1700 restaurato seguendo i princìpi del restauro ecologico-conservativo.
Crépin negli anni '50 aveva ancora 350 abitanti e una scuola elementare attiva. Poi nel decennio successivo molti sono scesi a Valtournenche, altri emigrati fuori dalla valle. Oggi i residenti della borgata, dopo aver raggiunto poche unità, sono nuovamente saliti a una cinquantina, 15 famiglie.
La festa del patrono San Crispino Crispiniano, che si festeggia il 25 di ottobre, è l'occasione per gli emigrati per tornare a Crépin e dallo scorso anno è stato recuperato il forno comune per la panificazione, realizzata con la farina di segale.
«Il b&b nasce dieci anni fa ed è stato il primo a Valtournenche – racconta Adelaide Rosset –. Abbiamo due stanze e cinque posti letto, e lo gestisco direttamente io. Ho scelto di realizzare un b&b perché cercavo un'attività che mi desse la possibilità di conciliare il lavoro con quattro figli». Oggi le piccole strutture ricettive come Pancheò in valle non mancano, ed esiste persino un'associazione

Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

web
Consulta il sito di Slow Turist: www.slowholiday.it

denominata Slow Turist che le raggruppa.
«Il mio sogno è sempre stato quello di avere come ospiti persone rispettose del territorio e amanti della natura – continua Adelaide – e devo dire che il sogno si è avverato. Da noi vengono ospiti diversi dai classici frequentatori della valle, persone che cercano la natura, sono rispettose di persone e luoghi e curiose di quello che gli viene raccontato sulle realtà locali. Io penso ci sia una selezione naturale: perché chi arriva da noi avendo acquisito informazioni attraverso il sito, o per passaparola, alla fine condivide le nostre idee».
Sicuramente il periodo più "gettonato" è l'inverno, dal momento che gli impianti di Valtournenche, che distano cinque minuti a piedi dal Pancheò, sono collegati al comprensorio di Breuil-Cervinia. Eppure l'estate, secondo la famiglia Maquignaz è il periodo più bello, quello in cui è possibile realizzare lunghe camminate, godere della vista di flora e fauna e partecipare ai numerosi appuntamenti in valle.
«Facciamo parte dell'Associazione Valtournenche puoi – continua la gestrice –, un gruppo di persone che cerca di animare momenti culturali insieme alla biblioteca e al Comune di Valtournenche. E prossimamente ci piacerebbe usare una sala che abbiamo nella nostra struttura per organizzare serate culturali a tema o presentazione di libri».

web
Associazione Valtournenche: www.valtournenchepuoi.it

Agli ospiti il b&b Pancheò cerca di offrire «accoglienza familiare e un rapporto umano». Senza dimenticare il coinvolgimento delle realtà economiche sociali della valle: «Capita spesso di assaggiare una bottiglia di vino locale con i clienti – racconta Adelaide – che poi indirizziamo direttamente dai produttori locali. Così come accade per formaggi, insaccato o piccoli frutti. Perché teniamo molto alla promozione delle realtà economiche di valle».
Il b&b Pancheò non si limita a dare un'accoglienza familiare e di qualità e a promuovere le realtà del territorio. Vorrebbe favorire un processo di cambiamento culturale in atto nel turista: «Bisogna lavorare per creare una coscienza – conclude Adelaide –. Per andare verso un turismo sostenibile. Bisogna però farlo poco alla volta. Perché ad esempio tanti lavorano ancora sugli impianti di risalita, che è una realtà che non si può ignorare. E i cambiamenti vanno realizzati senza strappi».
Maurizio Dematteis

web
Guarda la gallery: http://goo.gl/4buHR
Guarda il video: http://goo.gl/36QRS

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

Altitudini.it: blog-magazine dell'area dolomitica

di Daria Rabbia

Nato due anni fa come supplemento web de "Le Dolomiti Bellunesi", oggi si trasforma in un blog-magazine dedicato alle attività outdoor, alla vita e alla cultura in e di montagna. Nuova grafica, nuovi contenuti e nuove iniziative.

≈altitudini.it
blog-magazine | racconta e discute di montagna e alpinismo

Sfonda la rete una nuova veste di Altitudini.it. Il blog, nato due anni fa come supplemento web de "Le Dolomiti Bellunesi", la rivista semestrale delle diciotto sezioni bellunesi del Cai, da qualche settimana si è trasformato in un blog-magazine dedicato alle attività outdoor, alla vita e alla cultura in e di montagna.
Una grafica chiara e dinamica, contenuti multimediali, continuità nella pubblicazione e la collaborazione di una trentina di blogger sono gli ingredienti che fanno di altitudini.it una nuova piattaforma web in grado di offrire ai lettori uno sguardo a 360° sulle montagne mondiali, sempre riservando una riconoscente attenzione a quelle "natali", le Dolomiti.
Tutti i contenuti presenti sul blog-magazine sono inediti e organizzati in quattro sezioni tematiche. La prima, dedicata alle attività outdoor, propone approfondimenti, storie ed esperienze legate alle discipline sportive della montagna. La seconda racconta le vette dal punto di vista culturale, offrendo recensioni, racconti e riflessioni, un focus sui valori ambientali ed etici della vita alpina. Infine, l'ultima raccoglie i post delle tre sezioni precedenti suddividendoli per zone (Dolomiti e non) per facilitare la navigazione dei lettori.
«La nostra intenzione – spiega Teddy Soppelsa, direttore della redazione di Altitudini.it – è quella di pubblicare un nuovo post ogni cinque/sei giorni. Non siamo attrezzati per pubblicarne con frequenza maggiore, né è il nostro obiettivo. Ci sono già autorevoli siti che seguono i tempi del web, con aggiornamenti in tempo reale. Noi vorremmo soffermarci sulla qualità dei contenuti». Fulcro del nuovo progetto web – valore aggiunto del networking rispetto alla carta stampata – la possibilità di interagire con i lettori. In un continuo scambio di ruolo con i blogger, questi orientano, con i propri commenti, i contenuti del blog e collaborano allo stesso processo creativo: sono stati una trentina i lettori che, lo scorso anno, hanno partecipato al Blogger Contest lanciato dalla redazione di Altitudini.it, un concorso a premi per stimolare le narrazioni della montagna e dell'alpinismo.
Lo scambio ha consentito di registrare nei lettori del blog un inte-

web

Visita il blog di Altitudini.it:
http://goo.gl/kLUeH

Le Dolomiti Bellunesi web:
http://goo.gl/9ugMS

Info sul Blogger Contest:
http://goo.gl/gXczl

Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

resse per i temi etici legati alla montagna, che sembrano stimolare nuovi stili di esplorazione e di vita in quota. Nelle prossime settimane Altitudini.it lancerà un post sullo scrambling, un'attività che – terra di mezzo tra l'escursionismo "da famiglie" e l'alpinismo – va alla ricerca di nuove ascensioni in zone inesplorate, per sperimentare, non senza qualche difficoltà tecnica, nuovi itinerari e nuove emozioni.

«Abbiamo bisogno dei feedback dei lettori – prosegue Soppelsa – anche perché siamo in una fase di sperimentazione. Rispetto alle Alpi occidentali, che hanno alle spalle una forte tradizione editoriale – e il futuro? vedi apertura del numero Dislivelli.eu – l'area dolomitica non è mai stata capace di comunicare la montagna. Solo ora si sta creando un substrato interessato a questi temi e ci serve capire se, nell'affollato mondo della montagna sul web, c'è spazio anche per la nostra proposta».

Daria Rabbia

web

Info:
www.altitudini.it

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis
CIPRA Italia

Connettere gli habitat naturali?

di Francesco Pastorelli

Può apparire di cattivo gusto, in periodo di patto di stabilità e comuni ridotti al limite della sopravvivenza, parlare di tutela della biodiversità da parte dei comuni alpini. Ma oggi la riproduzione e sopravvivenza delle circa 30.000 specie animali e 13.000 vegetali presenti nelle Alpi è tutt'altro che scontata.

Mi rendo conto che può apparire fuori luogo, in periodo di patto di stabilità e comuni ridotti al limite della sopravvivenza, parlare di tutela della biodiversità da parte dei comuni alpini. Ma siccome la tutela dell'ambiente e della biodiversità va oltre la crisi economica (anche se qualcuno può essere portato a pensare che, come per la cultura, anche con la tutela dell'ambiente non si “mangi”) ne parleremo ugualmente. Sono circa 30.000 le specie animali e 13.000 quelle vegetali presenti nelle Alpi. La loro riproduzione e sopravvivenza è tutt'altro che scontata. Per riprodursi e diffondersi è essenziale che animali e vegetali dispongano di connessioni ecologiche, ossia possano spostarsi liberamente. Sono diverse le forme di pressione antropica che possono alterare i fragili equilibri della natura: infrastrutture, agricoltura intensiva, turismo di massa, sfruttamento eccessivo dei corsi d'acqua e loro regimazione e tutto ciò che costituisce una barriera che limita la possibilità di diffusione per animali e piante. Un corso d'acqua è un ottimo collegamento tra diversi habitat, ma se il corso viene interamente prosciugato la sua funzione viene a mancare. Se due aree verdi sono separate da un'arteria stradale sarà pressoché impossibile per la fauna spostarsi. Strade, autostrade e ferrovie sono spesso costruite senza tenere conto di questa esigenza. Analogamente mantenere delle aree a pascolo o prato anziché lasciarle al bosco invasivo, oltre che alla cura del paesaggio antropico contribuisce a conservare alcune specie. Non ci rendiamo conto della gravità delle conseguenze che comporta la perdita anche di una sola specie.
Che cosa possono fare i comuni alpini per conservare la biodiversità? Per rispondere a questa domanda e sensibilizzare i comuni ad attuare misure che favoriscano l'interconnessione tra gli habitat, la Cipra ha realizzato un video nel quale vengono presentati alcuni esempi. Nel filmato alcuni responsabili comunali del Dipartimento francese dell’Isère, dell’Engadina e dell’Alto Adige mostrano le loro iniziative a favore dell'interconnessione degli spazi vitali. A volte sono sufficienti piccoli accorgimenti, anche a costo zero, per rendere meno frammentati, e quindi più vivibili, gli habitat. In altri casi

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

basta adottare accorgimenti in fase di pianificazione o di realizzazione di interventi sul territorio. Le misure per la connessione degli habitat non sono soltanto un "lusso“ al quale si dedicano gli ambientalisti; i protagonisti del video testimoniano come gli effetti di tali misure non vadano solo a vantaggio della natura, ma anche dell'uomo e della qualità della vita.
Il film, della durata di 15 minuti, è disponibile gratuitamente in DVD in lingua italiana, tedesca, francese, slovena e inglese ed è scaricabile da internet dalla pagina www.alpine-ecological-network.org/film-comuni. Sul sito, oltre al film, un trailer di due minuti e altre indicazioni su come un comune può intervenire a favore della connettività ecologica, un catalogo con possibili misure di implementazione, una banca dati di esperti e una cartina interattiva che consente di rappresentare il potenziale di interconnessione di qualsiasi area.
Francesco Pastorelli

web

Scarica il film su:
http://goo.gl/ypKTe

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

Fare l'allevatore. I like it!

di Cristiana Oggero

Verona M., *Di questo lavoro mi piace tutto. Giovani allevatori del XXI secolo, la passione per combattere la crisi*, L'Artistica Editrice, 2012, pp. 448.

80 allevatori under 30 provenienti da tutto l'arco alpino hanno rilasciato la loro intervista sul blog di Marzia Verona. Che ha raccolto le testimonianze in un libro de L'Artistica Editrice.

web

Consulta il sito di Storie di pasolo vagante: http://goo.gl/LZagT

L'appassionata Marzia Verona, allevatrice di professione, ha fatto di questo libro un'esperienza di vita e ha voluto descrivere la situazione in cui vertono oggi i giovani allevatori nelle aree montane alpine. Non si tratta di una ricerca accademica tradizionale, ma di un esperimento nato su Facebook e che ha avuto un grande successo dal punto di vista sociale e partecipativo. Infatti il lavoro ha coinvolto circa 80 allevatori under 30 provenienti da tutto l'arco alpino, in particolare dalla Valle D'Aosta e dalle vallate piemontesi, che hanno rilasciato la loro intervista sul blog dell'autrice oppure direttamente "sul campo".
Le Ict, ancora una volta, si fanno portatrici di un nuovo modo di pensare la montagna e in particolare dei giovani allevatori che ogni giorno la vivono con fatica e sacrificio. I social network diventano un modo per sentirsi meno soli e isolati dal mondo, per comunicare agli altri le proprie difficoltà, incertezze, felicità quotidiane. Ed è da questa raccolta di informazioni preziose, oltre che dalle interviste ai diretti interessati, che nasce l'ultimo libro dell'autrice, così ricco di emozioni e quotidianità.
Fare l'allevatore è un mestiere difficile, duro, che non lascia niente al caso ma che, nonostante tutto, ancora oggi attira le giovani leve che decidono con intraprendenza di percorrere questa strada, già imboccata dalla famiglia per alcuni, del tutto nuova per altri. I motivi per cui ragazzi e ragazze compiono questa "scelta di vita" dipendono essenzialmente dalla passione per gli animali e la montagna, dalla volontà di mantenere i legami con il luogo d'origine e, perché no, di affrontare la crisi in modo innovativo senza perdere di vista la tradizione e le conoscenze pregresse, derivanti da esperienze famigliari o formative.
Secondo l'autrice, infatti, l'attività che questi giovani allevatori svolgono è essenziale, fondamentale per comprendere l'importanza e le ricadute di alcune politiche europee, nazionali e regionali nei territori montani. Se si puntasse maggiormente alla formazione di

Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

questi segmenti giovanili, a incentivarli realmente e non solo economicamente, forse il recupero delle aree montane e marginali sarebbe meno difficoltoso. Gli allevatori, e in particolare i giovani imprenditori in questo campo, possono farsi portatori di idee innovative, ma allo stesso tempo soddisfare quelle esigenze di tradizionalità che tanto vengono ricercate nelle politiche territoriali per la montagna e che le trasformerebbero in azioni finalmente efficaci ed efficienti, rispondenti alle sempre crescenti necessità sociali. Questo è quello che i giovani allevatori possono fare: rendere i territori montani più vivibili, senza puntare sui grandi numeri e lavorando concretamente per il bene comune. Ovviamente non sarà possibile sperare che tutti si adoperino continuando a lottare e a sacrificarsi senza merito. Sarà necessario eliminare ostacoli burocratici, normativi ed economici inutili e che, indirettamente, gravano sulla società montana in generale, e sugli allevatori in particolare. Il superamento di pregiudizi pregressi da parte di molti potrà essere la chiave di volta e una svolta della montagna in un futuro non lontano.
Grazie quindi a Marzia Verona per questo spaccato di tradizioni montane così riflessivo e utile per comprendere che la montagna non può che dipendere da ciascuno di noi.
Cristiana Oggero

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

Le Alpi sono di chi se ne prende cura

di Beppe Dematteis

Di chi sono le Alpi? /Whose Alps are these?, a cura di Mauro Varotto e Benedetta Castiglioni, Padova University Press, Padova, 2012, pp. 331.

Chi decide per le Alpi? Chi possiede le risorse delle Alpi? Le Alpi per chi? Di chi sono le Dolomiti? Questi gli interrogativi a cui cerca di dare risposta questa raccolta di atti del Convegno organizzato da Rete Montagna ad Agordo nel settembre 2012.

Il libro contiene gli atti del Convegno organizzato da Rete Montagna ad Agordo nel settembre 2012. Il tema è di grande attualità perché riguarda questioni non pacifiche di identità e di appartenenza che si possono solo risolvere riconoscendo i diritti e i doveri di soggetti appartenenti a scale diverse, da quella strettamente locale a quella mondiale, di cui si parla nell'ultima parte del libro dedicata al "marchio" Unesco per le Dolomiti. La trattazione si articola in quattro sessioni: Chi decide per le Alpi? Chi possiede le risorse delle Alpi? Le Alpi per chi? Di chi sono le Dolomiti? Nella prima sessione Marco Onida, segretario generale della Convenzione delle Alpi, ne illustra il ruolo di mediatrice tra uno sviluppo specificamente alpino, la necessaria apertura delle Alpi verso l'Europa e la dipendenza di fatto della regione alpina dalle metropoli dell'avampaese. Su questo aspetto interviene Giandomenico Zanderigo Rossolo, che guarda alla montagna come res derelicta, disponibile a chi vuole impossessarsene. Roberto Franzini Tibaldeo applica il concetto di responsabilità di Hans Jonas al paesaggio. Viviana Ferrario analizza l'immagine della montagna nei piani territoriali e paesaggistici delle Regioni. Federica Corrado e Valentina Porcellana esaminano l'idea di ben-essere e di felicità a proposito del controverso impianto sciistico Civetta-Cadore. Nella seconda sessione il tema delle risorse è declinato da Christian Smekal in termini di ricerca e formazione, da Roland Psenner per quanto riguarda l'idroelettrico, da Davide Pettenella e altri a proposito dei pagamenti per i servizi ambientali (Pes), da Luca Battaglini e altri con riferimento al progetto "Sostenibilità dell'allevamento pastorale in Piemonte", da Alberto Di Gioia per quanto riguarda accessibilità e servizi, da Andrea Macchiavelli in relazione all'utilizzo delle seconde case, da Giovanni Ferrazzi per quanto riguarda la rete dei rifugi. La terza sessione si apre con una riflessione di Paolo Viazzo sul rapporto tra demografia e mutamento culturale che

Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

smonta alcuni stereotipi basati su pregiudizi, tra cui quello che le Alpi vanno lasciate o restituite a presunti “montanari”, difficilmente individuabili a causa di un generale mutamento, che è anche discontinuità e impoverimento culturale. Philippe Bourdeau tratta il tema della convergenza turisti-residenti (amenity migrants) con riferimento alle Alpi francesi. Ugo Morelli riferisce su una ricerca sulla vivibilità della montagna, che tocca temi fondamentali come percezione paesaggistica, cambiamento, governo del territorio, partecipazione. Roberta Clara Zanini riferisce su un’approfondita indagine etnografica condotta a Macugnaga, riflettendo sulla conservazione e sulla valorizzazione del patrimonio culturale locale. Michael Beismann e altri illustrano i cambiamenti demografici e i loro effetti nelle Alpi Italiane, con dati e cartogrammi per i periodi 1951-’91, 2001-’11. Giacomo Pettenati illustra e commenta i risultati sui nuovi abitanti nei due casi di studio di Stroppo (Val Maira) e Rore (Val Varaita). Monica Argenta espone il caso degli immigrati caraibici in Vallebelluna, Luca Lodatti quello del riuso dei versanti terrazzati del Canale di Brenta, commentando il documentario “Piccola terra”. Nell’ultima sessione sono raccolti interventi sulle Dolomiti “patrimonio” dell’Unesco e i problemi che ne derivano. Tra essi quello di Mauro Varotto tocca l’esigenza di guardare oltre il “recinto” Unesco, quello di Lorena Rocca esamina con ricchezza di immagini le Dolomiti del futuro nello sguardo dei ragazzi. Mauro Varotto conclude ricordando la risposta di un bambino al concorso “Di chi sono le Dolomiti?”: le montagne sono di chi se ne prende cura. I più avevano risposto che le Dolomiti sono di tutti, ma un bambino ha anche avuto il coraggio di dire (e l’intelligenza di pensare): le Dolomiti non sono di tutti, ma di nessuno, solo di se stesse.
Beppe Dematteis

web

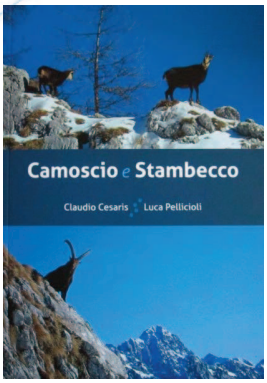
I testi del volume sono anche gratuitamente disponibili online all’indirizzo: http://goo.gl/wXYBX

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

Segnalazioni

a cura di Cristiana Oggero

Cesaris C. e Pelliccioli L. (2012), Camoscio e Stambecco, Trento, pp. 126



Con questa loro opera, Cesaris (biologo) e Pelliccioli (medico veterinario), intendono descrivere in modo dettagliato e specifico la vita di due tra i più importanti animali selvatici delle Alpi: il camoscio e lo stambecco. Il libro nasce per far comprendere, a esperti del settore e non, che gli animali selvatici rappresentano, oggi, un elemento fondamentale che non può più essere solamente considerato come mero aspetto utilitaristico, ma come punto imprescindibile all'interno dell'ambiente in cui viviamo. Si tratta, pertanto, di due tra le specie emblema dell'adattabilità alle estreme condizioni di vita in alta montagna. Per comprenderne l'importanza nei territori montani, i due autori ne descrivono in dettaglio caratteristiche morfologiche, habitat, comportamento, spazio e attività, struttura della popolazione, alimentazione e riconoscimento in natura, oltre alla segnalazione di alcuni aspetti e problematiche sanitarie legate alle due specie.

Pelliccioli L. (2012), Valutazione dell'età nel capriolo: il metodo della deposizione del cemento secondario. Indagine sperimentale condotta nell'Ambito Territoriale di Caccia "Prealpino" Bergamo, Bergamo, pp. 46

L'attenzione verso le problematiche di ordine gestionale della fauna selvatica ha assunto, negli ultimi decenni, un'importanza prioritaria nell'ambito di un corretto approccio in materia di gestione e conservazione del patrimonio faunistico. Accanto al marcato cambio d'uso del territorio, infatti, si sono affiancati la drastica contrazione della zootecnia di montagna e il notevole incremento demografico delle popolazioni di ungulati selvatici a cui è seguito il ritorno dei grandi predatori, come il lupo. In un contesto come questo è fondamentale operare una corretta programmazione faunistico-venatoria per poter avviare ogni forma di intervento e gestione del prezioso patrimonio faunistico.
Scopo della trattazione è dunque quello di fornire un approfondimento sui metodi di valutazione dell'età dei cervidi, in particolare del capriolo, e di fornire un contributo attivo nell'ambito dei criteri di definizione dell'età del capriolo attraverso la verifica dell'efficacia

Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

della metodica proposta sia sul piano teorico-pratico, sia nelle indagini di natura più strettamente epidemiologica.

Fondazione Courmayeur (2012), Turismo accessibile in montagna, Atti del Convegno 18 maggio 2012 Salone Manifestazioni Palazzo Regionale, Aosta, Quaderno n. 36, pp. 86

Nell'anno europeo dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra le generazioni, l'incontro tenutosi ad Aosta nel maggio scorso si inserisce nel programma pluriennale di ricerca in materia di turismo accessibile e pone l'accento su due questioni principali: i new media e il turismo per le persone anziane. Si tratta di due temi che possono sembrare distanti fra loro, ma che in realtà hanno molti punti di contatto. Infatti il turismo sostiene la funzione relazionale, l'uscita dall'isolamento, la costruzione di uno spirito di gruppo, la serenità degli anziani. La domanda turistica, pertanto, non può essere unica ed omogenea, ma deve essere scomposta in specifici segmenti e dev'essere resa più accessibile proprio per gli ultrasessantacinquenni. Un ruolo importante in questo senso è ricoperto da internet e dai social network, che non devono essere più visti come strumenti alienanti e anti-sociali, ma come validi strumenti per la lotta all'isolamento degli anziani e delle persone con difficoltà fisiche, nelle aree di montagna.
L'accessibilità va pertanto considerata come parametro indispensabile a un'offerta turistica d'eccellenza e la massima accessibilità è sicuramente quella auspicabile per le aree di montagna. Accessibilità non solo fisica, ma anche telematica e informatica, per tutti.

Fondazione Courmayeur (2012), Forti e castelli: architettura, patrimonio, cultura e sviluppo, Atti del Convegno 15 ottobre 2011, Grand Palace, Pollein, Aosta, Quaderno n. 34, pp. 196

Il 15 ottobre 2011 a Pollein (Aosta) si è tenuto il convegno "Forti e castelli: architettura, patrimonio, cultura e sviluppo" che è inquadrabile nella più ampia cornice del programma pluriennale di ricerca "Architettura moderna alpina", sviluppato a partire dal 1999 con un approccio transfrontaliero, per promuovere lo studio e la conoscenza degli insediamenti umani nel territorio montano, svelare e divulgare un patrimonio culturale in parte abbandonato o sottostimato, stimolare il restauro, il recupero e la conservazione con criteri contemporanei dell'architettura storica e tradizionale nell'arco alpino, contribuire alla promozione della montagna quale compo-

Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

nente fondamentale del territorio europeo, individuare modalità di gestione sostenibile delle attività sul territorio. Elementi cardine sono dunque quelli del recupero culturale e architettonico, dello studio e della valorizzazione del patrimonio esistente e della gestione dei manufatti antichi per migliorare la qualità dei territori alpini con mezzi del tutto innovativi e moderni.

Fondazione Courmayeur (2012), Montagna: rischio e responsabilità, Atti del Convegno 7-8 settembre 2011, Val di Rhêmes - Courmayeur, Valle d'Aosta, Quaderno n. 22, pp. 114

Dalla collaborazione in Valle d'Aosta tra gli Enti che si occupano di montagna e la Fondazione Montagna Sicura, nel 1993 è nato il programma pluriennale di ricerca "Montagna rischio e responsabilità", con una prima ricognizione generale dei problemi e rischi nelle aree montane. Il Quaderno si inserisce in questo quadro e in quello definito dal progetto strategico "Alcotra RiskNat: gestione in sicurezza dei territori di montagna transfrontalieri" e rappresenta una raccolta degli atti relativi all'incontro svoltosi a Courmayeur l'8 settembre 2011 con il chiaro intento di permettere un confronto fra gli stakeholders che a vario titolo sono stati e potranno essere coinvolti nell'analisi, valutazione e gestione dei rischi o delle situazioni di crisi nelle aree montane in Italia e non. I concetti chiave emersi dall'atelier, grazie ai quali sarà possibile affrontare tali tematiche in futuro, sono facilmente esprimibili in questi termini: responsabilità collettiva, rischio accettabile, autoresponsabilità dei soggetti che vivono il e nel territorio montano, oltre che una rinnovata collaborazione pubblico-privato.

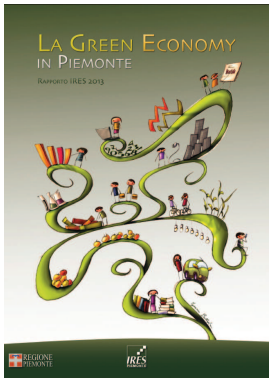
Alberti F. e Chiapparini C. (a cura di) 2012, Cultura ed ecologia dell'architettura alpina. AlpHouse.eu: competenza, tradizione, innovazione, Regione del Veneto, Padova, pp. 171

La curatela di Alberti e Chiapparini rappresenta un chiaro e organizzato riepilogo del progetto transfrontaliero AlpHouse, realizzato tra il 2010 e il 2012 nel territorio alpino della Regione Veneto e nei territori di competenza dei vari partner coinvolti.
AlpHouse intende promuovere un approccio integrato al recupero del patrimonio edilizio nello Spazio Alpino: ripensare l'architettura alpina tradizionale mettendo a sistema il rispetto della cultura locale, la riscoperta dei suoi caratteri nella contemporaneità, la costruzione di nuove relazioni tra nuclei abitati e paesaggio naturale,

Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

non solo per ricreare le condizioni socio-economiche che consentano alla popolazione di restare a vivere in montagna, ma anche per utilizzare in modo sostenibile le risorse locali.
Partendo da un'attenta descrizione del progetto, con la sua filosofia, le attività svolte e la raccolta delle esperienze degli altri partner, la trattazione propone un'ampia introduzione sul contesto territoriale e culturale del progetto, oltre a includere alcuni principi di sostenibilità energetica legati all'architettura tradizionale. Inoltre, l'opera fa anche chiaro riferimento alle attività di formazione legate ad AlpHouse, ai vari workshop che hanno permesso di approfondire aspetti importantissimi per il raggiungimento degli obiettivi preposti.

La Green Economy in Piemonte. Rapporto IRES 2013



Il rapporto esce in due versioni a stampa: una completa (di 363 pp.) e una sintetica, entrambe edite dall'IRES Piemonte. La seconda nel n. 1 del 2013 della rivista Informa Ires. Entrambe si possono consultare sul sito dell'IRES. Si tratta del più completo e approfondito lavoro sul tema dedicato a una Regione, condotto con l'impegno e il rigore scientifico che caratterizzano gli studi dell'IRES, da un gruppo composto da Fiorenzo Ferlaino (dirigente responsabile), Marco Bagliani, Alberto Crescimanno e Daniela Nepote. Per l'originalità, la metodologia seguita, le definizioni concettuali e le aperture comparative il lavoro presenta un interesse che va al di là del caso piemontese. La prima parte dedicata all'analisi economica tratta delle fonti energetiche rinnovabili, della multifunzionalità agro-ambientale, dei sistemi alimentari locali e dell'economie verde nei settori tradizionali: costruzioni, chimica, auto, tessile, distribuzione, turismo, oltre a green jobs, formazione, creatività e terzo settore. Nella seconda parte troviamo un'analisi statistica comparativa (benchmarking) delle regioni italiane, assieme a temi cruciali come la green finance, la fiscalità ambientale, il consumo di suolo, gli impatti della mobilità, il ruolo dei comuni, quello delle utilities e dei programmi smart city. *(Beppe Dematteis)*

web

Scarica gratuitamente il documento da:
http://goo.gl/d5lw4

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

Torino, 10 aprile: Atlante nazionale del territorio rurale

Presso il Castello del Valentino verrà presentato l'Atlante nazionale del territorio rurale - Nuove geografie per le politiche di sviluppo rurale.

Mercoledì 10 aprile, a partire dalle ore 14.30, verrà presentato presso la Sala della Caccia del Castello del Ventino a Torino, in Viale Mattioli 39, l'Atlante nazionale del territorio rurale - Nuove geografie per le politiche di sviluppo rurale. Saranno presenti, tra gli altri, Patrizia Lombardi (Direttore Dist Politecnico di Torino) e Giuseppe Dematteis (Presidente Associazione Dislivelli).

Cuneo 11 e 12 aprile 2013: Forum Cultura

Dislivelli partecipa alla due giorni a Cuneo organizzata dal "Parco transfrontaliero Marittime Mercantour" per discutere di conoscenza e valorizzazione del territorio e per "pensare e vivere la montagna".

Il secondo e conclusivo Forum cultura Marittime-Mercantour organizzato nell'ambito del Piano Integrato Transfrontaliero (Pit) è organizzato intorno a due temi principali. Da un lato la scoperta, la diffusione e la valorizzazione della cultura materiale e immateriale delle Alpi del Sud. Dall'altro la necessità di fare uno sforzo collettivo per immaginare e progettare il futuro di questo tratto di arco alpino. Per questo motivo il Forum di Cuneo si articola in due momenti distinti, a ciascuno dei quali è dedicata un'intera giornata.
Nella giornata di giovedì 11 aprile, dal titolo "Conoscere e valorizzare il territorio Marittime Mercantour - Ricerche e interventi", tutti gli enti, istituzioni e associazioni coinvolti nel Pit avranno modo di esporre al pubblico le ricerche e gli interventi realizzati nel corso del progetto, attraverso relazioni, poster e filmati. I contributi sono suddivisi in quattro sessioni tematiche: "Studiare il patrimonio", "Valorizzare il patrimonio", "Diffondere la conoscenza" e "Raccontare il patrimonio".
Ma il Forum di Cuneo non rappresenta solo il momento di chiusura dell'Asse 3 Cultura del PIT, è anche l'occasione per trasformare il

Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

lavoro svolto in proposte concrete, in azioni sul territorio e per il territorio Marittime Mercantour.
Venerdì 12 aprile ci si confronterà quindi insieme sul tema "Pensare e vivere la montagna - Realtà, idee, progetti". Questa seconda giornata si articola in due sessioni, una al mattino e la seconda pomeridiana, che mettono a fuoco alcuni temi di attualità per le terre alte: identità e prospettive demografiche, paesaggio naturale e paesaggio costruito, imprenditoria e turismo sostenibile in montagna, prospettive di governo e proposte di gestione del territorio alpino. Come la montagna viene concepita e percepita e, soprattutto, quali sono le aspettative che è capace di suscitare: questo il filo conduttore dei diversi interventi.
A ogni relatore è inoltre richiesto di proporre un'idea per la montagna: uno spunto di riflessione, un progetto già in corso o ancora da realizzare, un esempio pratico che possa trasformarsi in un indirizzo concreto per azioni e iniziative future. Perché il forum non sia soltanto un momento di divulgazione del sapere, ma anche un cantiere dove la conoscenza è capace di mettersi al servizio del cambiamento.

web

Info: Irene Borgna, +39 0171 97397- Parco Alpi Marittime - animazione.cultura@parcoalpimarittime.it